

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 30 - in III. pagina Cent. 50 - in linea corpo 7 o spazio di linea

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza VI Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Notizie della crisi - Nuovi particolari della battaglia - Ufficiali che ritornano

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

La crisi ministeriale

In un momento di crisi politica, così difficile, così grave come quella che attraversiamo, primo dovere sacrosanto di chi si occupa della cosa pubblica è di conservare la serenità di giudizio sugli uomini e sulle cose, senza lasciarsi fuorviare da sentimenti partigiani, o, peggio ancora, da viste secondarie d'interesse personale.

Su questo punto noi ci sentiamo di avere, anche in tale occasione della crisi ministeriale, la coscienza netta. Poiché se abbiamo più volte apprezzato tutto il bene che il ministero Crispi ha fatto, specialmente in materia d'ordine pubblico e in materia di finanza, siamo tra i primi a riconoscere che dopo gli ultimi fatti d'Africa, e dopo le manifestazioni ostili, comunque non tutte genuine, della pubblica opinione, a quel ministero altro miglior partito non restava da prendere che di rassegnare nelle mani di S. M. il mandato ricevuto, per lasciar libera la Corona di adottare quelle risoluzioni, che crederà più vantaggiose al bene della Nazione.

Dello stesso avviso, riguardo alla correttezza della condotta ministeriale in questo frangente sono tutti coloro che al massimo interesse della cosa pubblicapongono qualsiasi considerazione di partito, ed ogni altra vista sediziosa per soddisfare odii troppo palesi o livori mal celati.

A proposito di questi ultimi, sarebbe una ingenuità troppo marchiana il non accorgersi che nella massima parte delle dimissioni anti-africaniste delle giornate, e nei cosiddetti gemiti eritrei, la speculazione di partito c'entra per il novanta per cento.

Meno male che organi, anche di opposti partiti, fra i più autorevoli, vanno levandola mischia dal viso a tutti codesti fremebondi, pei quali l'esecuzione a Crispi è diventata la parola d'ordine.

Fenomeno da non trascurarsi! I più no e i dichiarati repubblicani attaccano col maggior furore il ministro dimissionario: il che dimostra evidentemente, anche a chi non volesse saperlo, che abbattendo Crispi si cerca di colpire in via indiretta la monarchia, cioè la garanzia più salda della compagine nazionale.

Un giornale milanese repubblicano dava ieri a Crispi del malfattore, e simili altri complimenti!

Che non sia poi l'Africa, né il sangue versato quelli che commuovono le viscere dei nuovi Tirteì, e dei dimostranti a freddo, lo dice a chiare note la Tribuna:

«Con la stessa volontà che il porco prova avvoltandosi nel proprio brago, certa stampa si compiace e si consola delle sventure della patria, perchè queste sventure le concedono di soddisfare oggi le sue feroci ire, le sue tristi bramosie.

Più ancora che schifo, allo spettacolo di una miseria morale così grande, noi proviamo una commiserazione profonda.

Trovarsi dinanzi alla più grande sventura che abbia colpito da trent'anni la patria, e non avere un pensiero, che non sia di odio e di livore, una parola che non sia di turpiloquio!

Qual razza di gente, Dio buono!, s'è mai intrufolata fra coloro che tengono cattedra di serietà e di dignità al popolo italiano! Anziché la penna, questa è gente usa a tenere in mano il pugnale, e ad alzare il pugno sacrilego contro il petto della propria madre!»

La Perseveranza non meno severa dice:

Noi, come tutti quelli a cui la patria è sacra, partecipiamo e c'incliniamo al dolore nobilmente sentito e nobilmente espresso. La morte di tanti soldati nell'Africa infuata, il lutto entrato in tante famiglie, come non desterebbero pietà, come non meriterebbero attestazioni, anche pubbliche di compianto?

Ma il nostro spirito si ribella a coloro, i quali, d'una sventura che velò di mestizia il paese, si fanno un arme in pro di passioni partigiane; si ribella al vedere che s'invia a far chiassi per le vie col segreto proposito di preparare l'avvento di forme politiche o sociali diverse dalle attuali.

Costoro, dove si piange, speculano. Queste parole vanno dette a proposito delle stolide dimostrazioni ripetutesi ieri a Milano, Genova e altre città, e provocate, s'intende dalla radicaleria.

Quando ci eduheremo ad un po' di serietà? ... e

LA CRISI

Ciò che dicono i giornali

(S.) Roma, 6 L'«Opinione» dice essere giusto e patriottico l'augurio che il prossimo ministero riesca subito a riparare ai mali presenti come il ministero Crispi riuscì contro i mali d'allora.

È giusto pur dire che anche allora le esagerazioni erano grandi, eccessivi gli abbattimenti e non deve credersi quindi che, per quanto arduo, molto arduo, sia il compito del ministero futuro esso sia superiore a delle forti volontà sussidiate da buoni intellettuali.

L'«Opinione» esamina le diverse probabilità della soluzione della crisi.

Secondo l'«Opinione» il migliore ministero sarebbe questo: Di Rudini, Saracco, Ricotti, Sonnino, Brin, ecc. cioè di nomi di uomini e di forze.

La Tribuna, in un articolo sulla crisi, si lagna che non siasi ieri discusso, perchè allora, messi in gruppo tutti i risentimenti degli oppositori ostinati e tutti i tradimenti dei traditori ribellati, sarebbe pur toccato ai signori deputati di trovarsi faccia a faccia col problema africano.

La Tribuna continua dicendo che la Camera era oggi in vena di decapitare, ed avrebbe decapitato, non soltanto dai ministri, ma addirittura il paese. Sic!

Dopo le dimissioni

La Gazzetta del Popolo di Firenze scrive: Che l'ora presente sia triste, ognuno vede; che sia la più triste da quando l'Italia ha costituito la propria unità molti credono.

Le notizie che, a mano a mano, ci giungono dall'Eritrea relativamente alla infuata giornata del 1. marzo son tali, se possibile, da accrescere il rammarico sorto dopo il primo annunzio.

Di 247 ufficiali, 200 si ha ragione di ritenere morti; tutti i cannoni onde erano accompagnate le tre colonne Arimondi, Da Bormida, Albertone si confessa che sono perduti; migliaia dei nostri migliori soldati, o caduti sul campo, o prigionieri, o dispersi - insomma una sconfitta terribile, la gravità della quale apparisce sempre maggiore e che accusa il comando in capo, di una leggerezza, di una imprevidenza, di una insipienza da lasciar adito a supporre che il Baratieri, formando il disegno dell'attacco, non fosse comparsa sui.

Ma se in cuori italiani la sciagurata realtà dell'evento ha dovuto lasciare una traccia che difficilmente si cancellerà, anche più profondo dolore deve aver fatto lo spettacolo della speculazione politica (è la parola) che i partiti estremi hanno tentato sui danni della patria in questo momento.

Nella sconfitta patita dalle nostre armi, essi

non hanno visto che l'occasione propizia per dare addosso al ministero, il quale verso di essi si era reso reo di una energica opposizione alle loro arti e al conseguimento dei loro fini; e approfittando dell'impressione suscitata in paese dall'esito della battaglia di Abba Garima, hanno voluto che il Crispi fosse il Cireneo destinato a portare anche codesta croce.

Così nelle varie città hanno dato la parola d'ordine di organizzare dimostrazioni popolari antiministeriali, e si preparavano oggi alla Camera a far nascere chi sa quali tumulti e a dar sfogo all'odio che serbano accumulato nell'animo. Ma il ministero, ispirandosi veramente ad un sano patriottismo, ha con voto concordato le proprie dimissioni, affinché la Corona sia libera di scegliere chi meglio crede, nell'ora che attraversiamo, per commettergli il governo della pubblica cosa. I cani mastini, i quali hanno sin qui abbaio alle calcagna del Crispi e dei suoi colleghi, possono essere contenti.

Rimane ora da vedere se il ministero che succederà al dimissionario, reputerà opportuno di abbandonare l'impresa africana senza che il raggio della vittoria illumini nuovamente la nostra bandiera e che i morti di Amba Alagi e di Abba Garima sieno vendicati.

Ricevimenti al Quirinale

Roma, 6 Il Re ha ricevuto stamane alle ore 8.30 Finali ed alle ore 9 Cadolini, alle ore 9.30 Colombo.

Difficoltà della crisi ministeriale

(A. L.) Roma, 6 La soluzione della crisi ministeriale si presenta assai difficile. Si ritiene che, qualunque sia il nuovo gabinetto, esso non potrà reggersi a lungo. Si intravede perciò non lontano uno scioglimento della Camera.

I tentativi di Crispi di protrarre le dimissioni

(A. L.) Roma, 6 L'on. Crispi aveva fatto nei giorni scorsi dei passi presso gli on. Rudini, Brin e Zanardelli per una nuova tregua di Dio; ma tali passi non ebbero alcun risultato.

Crispi si decise per le dimissioni quando ebbe acquistato la convinzione che oltre una metà dell'antica maggioranza lo avrebbe abbandonato.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Il telegramma di Mercatelli sulla battaglia di Abba Garima

I particolari desolanti della battaglia - Baratieri senza viveri - Arimondi in ritardo.

Roma, 5 La Tribuna uscita in supplemento ora, pubblica il seguente telegramma di Mercatelli: Il giorno 23 Baratieri aveva deciso di ritirarsi ad Adi Caje.

L'ordine del giorno pubblicato verso le ore 11 principiava con questa frase:

«Il nemico si è ritirato da Adua rompendo il contatto con le nostre truppe. In seguito a questa mossa fu deciso di spostare il corpo di operazione a Debra Dame.»

Le salmerie partirono al tocco col capitano Angherà e coll'ordine di pernottare sulle alture a Nord-Est di Mai Gabetà.

L'intero corpo di spedizione doveva iniziare la marcia il mattino seguente alle ore 6 colla seconda brigata in testa, poi le batterie, poi la prima e terza brigata.

Gli indigeni avrebbero mantenuto l'occupazione del campo di Sauria finché il corpo intero fosse giunto a Debra-Damo.

Il mattino del 24 venne comunicato un contr'ordine. Recatomi al comando seppi che era giunta la notizia che il nemico avviavasi con 10 mila uomini sul ciglione di Gundet.

La sera del 23 era partito in gran fretta il battaglione Ameglio con 500 uomini delle bande e la sezione Laldi del secondo corpo e una batteria indigena per tentare di prevenire il nemico sul ciglione stesso. Ora teme-

vasi che il maggiore Ameglio fosse giunto troppo tardi; aspettavansi sue notizie.

Dopo molte dubbiezze si decise verso il mezzo di fare una grossa ricognizione sino alle posizioni occupate prima dal nemico a nord-est di Adua, allo scopo di fargli credere una minaccia di attacco, distorglielo dalla marcia sopra Gundet e mascherare la nostra ritirata che aveva per meta Adi Caje, ove ci saremmo trovati più vicini alla nostra base di rifornimento. In questo senso furono dati tutti gli ordini.

Le truppe partite al mezzo di giunsero verso le 4 pom., presso le posizioni scoiane abbandonate; non trovarono quivi che un piccolo nucleo di truppe che subito si ritirò e vi rimasero fino alle ore 7 pom.; quindi, accesi grandi fuochi di bivacco, per far credere la nostra permanenza nel luogo, si ritirarono.

Io mi trovavo, dice il Mercatelli, a Dabradamo la mattina del 25, quando giunse l'ordine di fermare la marcia di tutta la carovana. Quivi erano arrivati da Mai Marat anche gli ufficiali del genio per affrettare il raccoglimento dei fili telegrafici e portarli a Mai Marat ove arrivai anch'io lo stesso giorno, ed ove era giunto eguale ordine per le carovane.

Ho poi saputo, per notizie dirette venute dal campo che colà il giorno 25 era arrivata notizia della ritirata e del ritorno delle forze scoiane inviate al Mareb.

Questa ritirata e questo ritorno dei nostri furono creduto effetto della nostra dimostrazione operata alla vigilia, mentre gli informatori davano per certo l'attacco scoiano per l'indomani 26. Il giorno 26 i nostri passarono alla posizione di attesa del nemico.

Ma cominciarono le ristrettezze dei viveri sebbene fosse stato di nuovo ordinato il ritorno delle carovane, gli ascari ebbero in luogo della farina, talleri con poco orzo; gli ufficiali furono messi alla razione del soldato. Tutti quindi, compreso l'intendente colonnello Ripamonti, il quale aveva ripetutamente avvertito essere impossibile proseguire più oltre il vittovagliamento per mancanza di mezzi che deperivano giorno per giorno aspettavano l'ordine della ritirata dal campo.

Ebbi lettera in data del 29 mattina ove si diceva nulla di nuovo essere accaduto ed essere imminente la marcia del corpo di operazione in ritirata su Debr Dame: invece il giorno 29 stesso Baratieri telegrafava all'intendente colonnello Ripamonti, facendo appello alla sua energia ed al suo spirito di sacrificio affinché volesse fare un ultimo sforzo per impedire l'umiliante ritirata. Egli erasi improvvisamente deciso di attaccare le posizioni scoiane attorno ad Adua.

Le disposizioni per l'attacco furono emanate il 29. La notte tra il 29 febbraio e il 1. marzo le truppe avrebbero eseguito la marcia di avvicinamento per iniziare l'attacco sull'alba.

Dai primi reduci arrivati ad Adi Caje ho raccolto i seguenti particolari. Erano favorevoli all'attacco quasi tutti i generali ed ufficiali superiori consultati da Baratieri, contrari in modo assoluto era il maggiore di Stato maggiore Salsa il quale espose recisamente la sua opinione.

Baratieri volle anche il parere di molti altri ufficiali pratici dell'Africa fra i quali Angherà, Pavoni, Bodrero addetti al comando, Sipelli e Lucca addetti alle bande che pratici del paese scongiurarono vivamente. Dissero che avevasi scarsa conoscenza del terreno non essendosi le nostre ricognizioni spinte, maintanto oltre.

Allora, chiamati altri ufficiali che quel terreno avevano percorso, domandaronsi le loro informazioni a scorta delle quali fu improvvisato uno schizzo approssimativo delle posizioni da attaccarsi.

L'attacco alla Conca dovevasi effettuare fra il settore posto fra Samajeta e Scelloda.

Le truppe furono formate su tre colonne. La prima (ala sinistra) composta di 4 battaglioni indigeni, delle batterie indigene e delle batterie Masotto e Bianchini, fu posta agli ordini di Albertone. Questa colonna doveva occupare le alture di Enda Chidani e Mareb poste davanti a Samajeta alla destra di Amba Garima.

La seconda brigata, agli ordini del generale Arimondi e la terza agli ordini di Da Bormida dovevano occupare la posizione di Rebbi Arienni, la quale avrebbe costituito la nostra estrema destra.

La brigata, agli ordini di Ellena doveva costituire la riserva. La brigata da Da Bormida era rinforzata dai battaglioni della milizia mobile, e la brigata Arimondi dal terzo battaglione indigeno agli ordini di Galliano. Il rimanente delle batterie di artiglieria era diviso fra le tre colonne.

La marcia di avvicinamento riuscì bene, cosicché all'alba le posizioni di Enda Chidani, Mareb e Redda Arienni vennero occupate con sorpresa da Albertone e Da Bormida.

La colonna Arimondi però, che doveva schierarsi in mezzo per collegare, ritardò alquanto.

Ma la quasi totalità dell'esercito scoiano si precipitò su questa parte talchè malgrado il valore e la perseveranza degli ascari Albertone dovette ripiegare. Egli aveva però in precedenza mandato un avviso al quartiere generale di essere impegnato a fondo e al momento di piegare mandò un altro biglietto con il quale esprimeva il desiderio che gli si mandassero rinforzi.

Nell'attesa di questi, protetto dal fuoco della sua artiglieria, il generale riordinò i suoi e rinnovò l'attacco, e chi assisteva dalle alture di Rebbi Arienni al combattimento dice che in questo secondo attacco fu mirabile l'azione della artiglieria, la quale continuò i suoi fuochi accelerati anche dopo che la ritirata si era convertita in fuga. Il rombo del cannone risuonò quasi fino al mezzo giorno.

Occupato Chidani Mareb, Albertone si impegnò a fondo verso Abba Garima.

O sia che la situazione di Enda Chidani Mareb per informazioni ricevute ritenuta troppo indietro o che Albertone si lasciasse trascinar troppo oltre, fatto sta che questa sua avanzata venne a spostare la nostra presunta fronte di schieramento, cosicché tre brigate di bianchi ossia Arimondi, Da Bormida ed Ellena si trovarono accumulate intorno a Rebbi Arienni, donde Da Bormida si spinse poi più avanti verso Adua.

L'attacco di Albertone fu sostenuto con vigore dalle batterie Fabbri ed Henry, indigeni Masotto, veneto, e Bianchini, siciliano. Le truppe impegnarono il fuoco con grande vivacità. Le artiglierie, in totale quattordici pezzi, fulminavano il nemico. Il quartier generale sempre secondo racconti, assisté passivo allo svolgersi di questa azione pensando che Albertone si sarebbe accorto della sua posizione troppo avanzata ed avrebbe ritirato i suoi sulla linea prestabilita.

Alla domanda però di rinforzi, vista la piega che prendevano le cose, il generale in capo ordinò alla colonna Arimondi di appoggiare Albertone, ma questa colonna come fu già avvertito, era in ritardo cosicché passò del tempo prezioso prima che potesse portarsi in linea. Dicono che la colonna Da Bormida avrebbe potuto eseguire meglio tale missione essendo già molto avanzata ma intanto cominciò ad arrivare, dopo circa quattro ore di combattimento, la fumana degli ascari fuggenti misti con loro gli inseguitori di Ambara. Le nostre truppe alla loro volta addossate tutte alla posizione di Rebbi Arienni, insufficiente a contenerle nonchè a permettere lo spiegamento, assistevano colle armi al piede a questo spettacolo, mentre i fuggiaschi passavano proprio sulla fronte della nostra posizione. Ciò produsse panico e demoralizzazione. Poche compagnie stese sulla fronte della posizione combatterono valorosamente ma il rimanente rimasto in operoso, cominciò a sbandarsi. Sopraggiungevano le batterie, ma non poterono piazzarsi stante la ristrettezza del luogo. Una sola riuscì a mettersi in batteria ed arrestare l'inseguimento degli Ambara; ma questi cominciarono ad arrivare da tutte le strade. Erano già riusciti a frapporti tra la brigata Dabormida e le altre, cosicché il capitano Cavaglia spediti gli ordini per Dabormida non poté comunicarli. La batteria Frazzini non fece che un solo colpo.

Oramai girata la nostra sinistra penetrati tra varie brigate di Ambara che sbucavano dovunque, la fuga si fece diretta; viene piantata la bandiera con segno di radunata sopra la posizione vicina, ma pochi vi poterono accorrere.

In quel momento furono veduti Baratieri ed Arimondi col revolver in pugno che tentavano di arrestare i soldati fuggenti.

Il capitano Angherà e i tenenti Fioccardi e Brodero. Il capitano Caviglia e i tenenti Marozzi e Pavoni, riuscirono ad arrestare per un momento qualche centinaio di uomini ma subito dopo furono travolti dall'onda dei fuggenti.

Il reggimento Nava si schierò bene, arrestato per qualche tempo il nemico ma fu a sua volta sopraffatto, allora il disordine divenne generale, invano il colonnello Stevani riuscì ancora a schierare in ordine di battaglia i suoi bersaglieri sull'estrema ala destra.

Un testimone oculare racconta che il colonnello saliva sull'erta a piedi piangendo di rabbia e ad Arimondi il quale sollecitavalo a far presto, rispose: I miei bersaglieri faranno quanto devono, quanto potranno! — Arimondi rispose: i colonnelli di bersaglieri devono fare più di quanto devono, più di quanto possono, ma anche i bersaglieri furono presto sopraffatti!

Raccontansi molti episodi di valore personale da parte d'ufficiali e di soldati; ma la massa era ormai presa dal panico. La prima notizia del disastro fu telegrafata da Felcher che trovavasi a Debra Damo al colonnello De Boccardo che era a Mai Murat e giunse alcune ore dopo.

Quivi alle ore 10 del giorno 2 giunsero i primi reduci: il tenente Brodero, con leggera ferita al braccio, il tenente Pavoni, ferito al petto, il capitano Caviglia ed il tenente Morelli, incolumi, raccontavano che gli scoianni già correvano sotto Entiscio, avevano visto alla notte ovunque incendi enormi fino al ciglione di Gundet. Sulle prime credettero ad un massacro generale; successive notizie invece mitigarono molto il disastro, cominciarono arrivare vari reparti che eransi difesi nella ritirata; uno di circa 1500 uomini condotto dal maggiore Salsa giunse ad Addir Addi, Barateri con Ellena, leggermente ferito, arrivò con un centinaio di uomini ad Adi Calè.

Continua tuttora ad arrivare gente sbandata. Gli scoianni perduti intorno ai cannoni non spinsero ad oltranza il loro inseguimento.

### Un altro telegramma di Mercatelli I superstiti

Roma, 5

Mercatelli telegrafa da Massaua, 5: Continuano ad arrivare degli sbandati: ecco i nomi di quelli che trovansi all'Asmara e che sono passati per Adi Ugri; appena potrà telegrafare il nome di quelli giunti altrove. Anche questa lista è incompleta, ma varrà a scemare le preoccupazioni.

Ecco i nomi:

Sottotenente Astolfi, tenente Donzelli, capitano Cavallina, tenente Natina, Bardi, Orsi, Cozzi, Schierano, Liprandi, Staglieno, De Negri, Del Monte, Luciani, medici Cotolesso, Levi, Gruè, Fenek, Liotti, cap. Rizzo, tenenti La Valle Mastrieni, Barbaro, veterinario Chierici, Miceli, medici Sorna, Ferraccioli, capitano Agliardi, tenente Bosio, sottotenenti Oggetti, Fioccardi, tenente Pollera, capitani Neri, Chierici, Mondretti, tenenti Bardo, Levi, Millo, Francescani, Ciambelli, Di Giacomo, medico capitano Mestrele, Trozzarelli tenente, Lomario sottotenente, Bassi tenente, Briganti tenente, sottotenente Malano, tenenti Carlesino, Scalfano, Magna, Torazzani, Amore, capitani Sermasi, Sciarra, Scoccia, Tenente sottotenente ferito, sottotenente Strega, tenenti Muzzoli, medici croce rossa, Spinardi, De Costo, Calkari, Quattrococchi medico croce rossa, Mulazzani, Ragazzi ferito leggermente, De Feo ferito leggermente, capitano Scalettaris ferito gravemente, tenenti Goletti ferito leggermente, Roppa, Moggiani, maggiore Ameglio, capitani Corapi, Pavasi, Alferazzi, tenenti Miani, Tancredi, Petracchi, Berruto ferito leggermente, Celoria, Borra, Silvestri, Balugani, Guglielminetti, Corridori, Carrari, medico Costa, Comelli, Boris, colonnelli Brusati e Stevani.

### La brigata Albertone — Gli scoianni

Telegrafano da Roma 5 sera:

I giornali calcolano circa 170 gli ufficiali morti nella battaglia di Adua.

Sebbene manchino notizie della brigata Arimondi, si spera che essa sia in ritirata verso Adigrat.

Telegrammi del generale Lambertini dicono che gli scoianni stanno immobili nelle loro posizioni, e l'immobilità si attribuisce alle forti perdite che subirono.

L'Italia Militare conferma che si hanno fondate speranze che la brigata Arimondi si sia ritirata ad Adigrat.

### I provvedimenti di Baldissera Le istruzioni del Governo

Telegrafano da Roma, 5 sera:

Finora non giunge nessun nuovo dispaccio dall'Africa.

L'Opinione dice: Sappiamo che il generale Baldissera ha mandato lunghi telegrammi riassuntivi le impressioni sue e sui provvedimenti ai quali intende procedere d'urgenza.

Si afferma che il Governo abbia mandato a Baldissera notizia della crisi ministeriale, per semplice avviso, dichiarando che questa in nessun modo paralizza l'azione del comandante in quanto essa mira a provvedere al presente senza impegnare l'avvenire, salvo gravissime necessità.

## LA STAGIONE DELLE PIOGGIE NELL'ETIOPIA

Che si farà ora in Africa? È la domanda di tutti. Il generale Baldissera sarà in condizioni di attaccare il nemico? Oppure si dovrà rimandare la campagna?

Una delle difficoltà gravi che si avanzano in Africa è quella delle piogge. Incominciate le piogge qualsiasi operazione dovrà essere sospesa sia nel nostro campo che, in quello scoiano.

Crediamo opportuno, togliendo dal Reclus, dare qualche particolare intorno all'epoca e alla durata di queste piogge.

La stagione delle piogge varia per tempo e per la durata secondo la latitudine, l'altezza, l'esposizione delle diverse contrade etiopiche; anzi alcune regioni hanno due stagioni piovose, come territorio di transizione che appartiene ad un tempo a due bacini meteorologici.

Le alte terre dell'Etiopia meridionale hanno due vernate: una che comincia a luglio, quando il sole è quasi perpendicolare al disopra del suolo, e termina a settembre; l'altra, meno lunga, che cade in gennaio o in febbraio e marzo, quando la fascia di nubi che si forma sulla zona di contatto tra i continenti e i venti polari è ricondotta verso mezzogiorno. Nella regione centrale dell'Etiopia, l'inverno o *azmarra* comincia di consueto in aprile e si prolunga con qualche intermittenza sino alla fine del mese di settembre; ma alla base maestrale dei monti, nelle provincie dei Bogos, di Galabat, di Gedaref e di Senar, questa stagione piovosa si divide in due, una in aprile o nel principio di maggio, e l'altra, quella dei grandi acquazzoni, nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Le piogge, recate dai venti che soffiano dal Mar Rosso o dal Mar delle Indie, cadono quasi sempre nelle ore pomeridiane, accompagnate da burrasche; dopo la caduta degli acquazzoni, il cielo riprende la sua serenità per la notte e pel mattino seguente. Sul versante orientale dei monti etiopici l'ordine delle stagioni si muta: nell'inverno, cioè a dire da novembre a marzo, cadono le piogge, recate dal vento di settentrione: le coste africane del Mar Rosso si trovano nel bacino delle piogge invernali del Mediterraneo, mentre le coste arabiche, l'interno dell'Egitto e l'alta Etiopia appartengono ad un'altra zona climatica.

Vi ha qualche montagna, sul limite delle due zone, che è battuta alternativamente dalle piogge d'inverno e dalle piogge d'estate; ed i pastori abissini non hanno che a girare la montagna per trovare secondo la stagione, l'erba necessaria alle greggi o la terra conveniente alle coltivazioni. In quella stagione l'aria che pesa sulle pianure basse del territorio etiopico è di una singolare umidità: l'igrometro non indica mai una proporzione minore del 60 0/0. Sugli altipiani, l'aria al contrario è generalmente secca.

Nelle regioni dell'Etiopia ove la quantità annuale di pioggia è stata sommariamente misurata, essa varia da 7 a 8 decimetri l'anno; ma dev'essere molto superiore in alcune alte valli, dove le nubi procellose sono compresse dai venti; la proporzione delle grandine è molto considerevole.

Si sa che i rovesci di acqua sono fra i più terribili nelle valli dominate da scoscientissimi ripidi e sprovvisti di vegetazione: sul versante orientale delle montagne litoranee dell'Etiopia, ove l'alveo dei torrenti è così fortemente inclinato, questi subitanei diluvii sono più che altro pericolosi: appena si è inteso il lontano rumore del torrente, bisogna affrettarsi a raggiungere le pendici della montagna, e si vede passare al disotto l'enorme massa d'acqua, tutta fango e ciottoli.

Nella stagione piovosa le comunicazioni sono totalmente interrotte tra gli altipiani separati dai profondi *kualla*. Nelle pianure del Samhar, in mezzo alle sabbie, alle arville saline e alle lave, le carovane sono talvolta arrestate dall'insopportabile calore che riflettono il suolo o le rupi, ovvero dai turbini sabbiosi del *kharif*, rosse colonne mobili che s'aggirano sul deserto.

## Da Firenze

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze 5.

Ieri, il prof. Eugenio Tanzi direttore della clinica psichiatrica e soprintendente del manicomio provinciale, insegnante nel nostro Istituto di studi superiori, lesse la prolusione al corso delle sue lezioni, inaugurando al tempo stesso il nuovo locale della clinica. Erano presenti quasi tutti i professori della facoltà medica; numerosissimi gli studenti intervenuti.

Il prof. Tanzi, allievo della vostra Università ed in particolare modo dell'illustre e compianto prof. Tabaldi, cominciò ringraziando colleghi e studenti intervenuti numerosi a rendere più solenne l'inaugurazione del nuovo locale ed il principio delle sue lezioni; ricordò i predecessori suoi nell'importante cattedra che egli copre; tracciò brevemente la storia psichiatrica dai tempi che, assieme alla psicologia, si aggirava per gli oscuri ed intricati labirinti della metafisica, fino ai giorni nostri:

delineò lo stato e l'intendimento moderno di questa scienza; accennò le applicazioni pratiche che da essa si traggono, ne fissò lo scopo e il metodo da seguirsi per i progressi avvenire.

Il prof. Tanzi accolto al suo ingresso con applausi, fu lungamente applaudito anche alla fine del suo discorso, specialmente dagli studenti che in questo, molto bello nella sua chiarezza, videro un vero e ben delineato programma.

E. Zela

## Guerra d'Africa

### L'arrivo dei feriti ad Adigrat ed Asmara

(A. L.) Roma, 6

Ad Adigrat ed Asmara arrivano a migliaia i feriti ed i dispersi.

Molti feriti vennero trasportati da Asmara a Massaua.

Dopo la battaglia di Adua, la cavalleria Galla ha completato l'opera di distruzione.

### La guerra è rinviata all'autunno

(A. L.) Roma, 6

Il rinvio della guerra ad autunno diventa sempre più certo.

Vista l'organizzazione del nostro esercito, è impossibile mandare per ora più di un paio di divisioni in Africa, e d'altro canto è generale l'opinione che nessuna operazione militare sarà possibile se non si ha un esercito di almeno 100.000 uomini.

Un simile esercito richiede un numero enorme di muli e camelli (almeno 80.000) e colossali provviste di viveri; ciò che non si può avere che avendo innanzi a sé molti mesi di tempo.

### Le linee telegrafiche in Africa distrutte durante il combattimento

(A. L.) Roma, 6

E ormai certo che tutte le linee telegrafiche nelle regioni abbandonate dalle nostre truppe sono state distrutte o dagli scoianni o dai ribelli.

Funziona solamente la linea di Keren-Agardat-Cassala.

È pure certo che non solo l'Agamè e l'Oculè Cussal, ma anche altre provincie si sono dichiarate per Menelik.

Si ignorano le sorti di moltissimi nostri coloni. Ben pochi possono essere riusciti a fuggire all'Asmara.

### I forti distrutti

(A. L.) Roma, 6

Si assicura che tutti i forti lasciati dai nostri vennero distrutti colle munizioni e viveri, che contenevano.

I danni sono incalcolabili.

### Il probabile abbandono di Cassala

(A. L.) Roma, 6

Sin da martedì scorso il Governo italiano ha avvertito il Governo inglese del probabile abbandono di Cassala e relativa distruzione del forte.

In seguito a tale avvertimento, il Governo di Londra ha deciso di rinforzare la guarnigione di Suakim.

### L'idea di restringere la colonia Eritrea

(A. L.) Roma, 6

Si assicura che nelle sfere del Quirinale non è mal veduta l'idea di restringere la Colonia Eritrea agli antichi confini, ma dopo ristabilito il prestigio delle nostre armi.

Quanto alla pace, si assicura che qualsiasi proposta del Negus in proposito non verrebbe preso nemmeno in esame.

## LA BRIGATA ALBERTONE

Le truppe che, fino dall'epoca in cui il nostro campo fu portato ad Aja-Agamus erano alla dipendenza del generale Albertone, si componevano di tutti i battaglioni indigeni (meno il 2 che sta a Cassala) e cioè:

1. battaglione, maggiore Turrito;

3. » ten.-col. Galliano

avanti del 4, su due compagnie, capitano Cotta.

5. battaglione, maggiore Ameglio;

6. » » Cossu;

7. » » Valli;

8. » » Gamerra;

più il battaglione della milizia mobile e del *chitet*, maggiore De Vito.

Le prime notizie sul fatto di Abba Garima recano che Albertone aveva con sé 4 battaglioni indigeni.

Questi 4 battaglioni non possono essere che quelli che servivano per le avanguardie e per i posti avanzati, e cioè: il 7, maggiore Valli, il 5, maggiore Ameglio, il 1, Turrito, o il 3, Galliano, e il battaglione della milizia mobile.

Settimo, quinto, primo e terzo sono il fiore delle nostre truppe indigene, comandati da vecchi ufficiali d'Africa. Basterà nominare i capitani di uno solo, del settimo, che sono Spreafico, Verdelli, Bignami e Pinelli, fregiati tutti di numerose medaglie al valore.

Fra le batterie dell'Albertone dovevano esservi certamente le due indigene, 1.a, capitano Henry e 2.a, capitano Fabbrì, poi forse

la 3.a bianca capitano Bianchini e la 4.a pure bianca, capitano Masotto.

Capo dello Stato Maggiore del generale Albertone è il capitano Bassi che fino a cinque mesi or sono era capo di gabinetto di Governatore.

L'Albertone doveva inoltre avere il 1., 5., 6. fanteria al comando del colonnello Ragni e rispettivamente dei maggiori Polchi, Giordano, Prato, e i battaglioni 7., 8., 11. fanteria e 2° bersaglieri al comando del colonnello Romero, col maggiore Montecchi, tenente colonnello Violante, maggiore Manfredi e tenente colonnello Compiano.

### La formazione

#### dei primi battaglioni di rinforzo

Ecco la formazione dei primi battaglioni di rinforzo:

5° fanteria. Maggiore Giordano; aiutante maggiore tenente Putti. Capitani: Zanini, Cicerchia, Manassero, Casardi. Tenenti: Mazzolani, Marra, Sacconi, Niri, Gliberti, Stanzani, Matteucci, Raimondi, Lambertini. Sottotenenti: Tesori, Carossini, Pacchiani, Cuniberti.

6° fanteria. Maggiore Prato; aiutante maggiore tenente Alceori. Capitani: Guastalla, Costa, Bianchini, Paoletti. Tenenti: Massazza, Brizio, Pancallo, Queirolo, Gatta, Takil, Calzocchi. Sottotenenti: Marini, Pedrazzini, Cutri, Zucchi, Perretti, Roemer.

7° fanteria. Maggiore Montecchi; aiutante maggiore tenente Mula. Capitani: D. Agostino, Rossi, Pacca, Minucci. Tenenti: Fantoni, Beltrami, Galimberti, Peratoner, Paoli, Migliavacca, Caldieri, Taruffi. Sottotenenti: Steckler, Rossi, Bagliivo, Ferrari, Beato.

8° fanteria. Tenente colonnello Violante, aiutante maggiore tenente Ribotti. Capitani: Carminati, Segrè, Cristofoli, Abrile. Tenenti: Passaretta, Mangot, Parodi, Vecce, Cybeo, Staglieno, Camera, Magliocchini, Cheric. Sottotenenti: Guareschi, Cascella, Liprandi, Rieca.

11° fanteria. Maggiore Manfredi, aiutante maggiore tenente Carraro. Capitani: Sbarbaro, Lauretti, Rossi. Tenenti: Maggi, Mocali, Benedetti, Moschini, Pratesi, Macola, Ulgenti, Cerimele, Caputo. Sottotenenti: Dania, Guerini, Acerbi, Radice, Gagliardini.

2° bersaglieri. Tenente colonnello Compiano, aiutante maggiore tenente Cimerle. Capitani: Agliardi, Fiori, Musso, Fabroni. Tenenti: De Concillis, Mancinelli, Ferraccioli, Donzelli, Benini, Minardi, Odero, Bosio. Sottotenenti: Nastro, Sansone, Raggio, Oggioni, Nattino.

### La brigata Arimondi e Da Bormida

La brigata Arimondi si componeva di due reggimenti, 1° e 2°, comandati dai colonnelli Stevani e Brusati.

Il 1° reggimento era composto dal 1° battaglione alpini (tenente-colonnello Menini) e il 2° e il 4° fanteria (maggiori De Vito e De Avicis).

Il 2° reggimento si componeva del battaglione cacciatori (maggior Prestinari), dal 9° e 13° fanteria (maggiori Baudoin e Rayneri) e del 1° bersaglieri (maggior De Stefano).

Non abbiamo sotto occhio la composizione esatta della brigata Da Bormida.

Questa ora la formazione delle brigate circa un mese fa.

La necessità di spostamenti per reprimere i ribelli deve averci portato qualche variante.

Così il reggimento Stevani, come si ricorderà, fu mandato da Barateri a Mai Merat, e il reggimento De Bocard, che avrebbe dovuto far parte della brigata Da Bormida deve trovarsi a Barachit.

## Corriere dell'estero

### Il viaggio presidenziale — Gladstone e il libero scambio — Uno smacco a Bourgeois.

Parigi, 5

Si hanno da Cannes i seguenti particolari sull'incontro di Faure con Gladstone: Quando i due personaggi si diedero a parlare del libero scambio, Gladstone disse: «Ni siamo i missionari della idea del libero scambio. Allora Bourgeois si cacciò in mezzo al discorso, osservando: Credo però che in Inghilterra le idee su questo proposito si vadano alquanto modificando, Possibile — fece Gladstone — però in Francia queste idee hanno hi forti sostenitori. Vedete, per esempio, il fedelissimo Leone Say! questo vostro Leone Say è una roccia (c'est un roc!) Allora Bourgeois non disse altro.

### Felix Faure e Francesco Giuseppe a Mentone

Mentone, 5

Stamane Felice Faure giunse con Bourgeois e Lockroy; fu subito inaugurato il monumento con discorsi del deputato Malausse e del sindaco Laurenti. Faure ricevette poscia al municipio le autorità locali ed il generale Gebhart, e cui rivolse parole cortesie e patriottiche.

L'imperatore Francesco Giuseppe arrivò alle ore 1.20 al Municipio, ove fu ricevuto da Felice Faure. Questi gli presentò i ministri, quindi rimase solo con lui in colloquio per

per venti minuti. La folla applaudì l'imperatore, tanto all'entrata quanto all'uscita del Municipio. Un drappello di soldati gli rese gli onori militari. Il presidente tornerà stasera a Nizza.

### Sottoscrizione per l'Africa

Londra, 6

Numerose notabilità della colonia italiana tennero riunione ove aprirono una sottoscrizione in favore dei feriti d'Africa. Raccolsero subito 120 sterline.

### Spagna e Stati Uniti

Valence, 6

Oggi una nuova dimostrazione ebbe luogo contro gli Stati Uniti. I vetri del consolato degli Stati Uniti furono rotti a sassate.

La polizia caricò e disperso i dimostranti.

### Inghilterra

Per le notizie d'Africa

Qui si è impressionatissimi per la situazione dell'Italia in Africa. Si teme soprattutto lo sgombero di Cassala perchè ciò renderebbe critica la posizione degli inglesi in Egitto e Mar Rosso.

La stampa inglese è nanime ma nel riconoscere che la disfatta di Adua è dovuta all'impreparazione militare ed alla leggerezza con cui gli italiani affrontarono una guerra seria.

### Germania

Per la sconfitta di Adua

La Boersen Zeitung dice che di fronte al rovescio di Adua, l'Italia deve astenersi per ora dal fare un prestito; poichè non potrebbe contrariare a condizioni vantaggiose.

## CRONACA DELLA CITTA

### Manifesto del Sindaco

L'illustrissimo signor Sindaco della nostra Città ha oggi diramato il seguente opportunissimo manifesto:

Cittadini!

La grave sventura, che di recente ha colpito la Patria nostra, ha sovraaccitati gli animi così da rendere possibili manifestazioni che, a mente tranquilla, sarebbero, non dubito, riprovate da coloro stessi che le hanno compiute.

Padova, gelosa custode delle sue nobili tradizioni, deve attendere con calma che il senno ed il patriottismo del Re e del Parlamento provvedano con pari altezza d'intendimenti al decoro ed all'interesse del Paese.

Interprete sicuro della grande maggioranza de' miei concittadini, invito tutti al rispetto delle leggi ed al mantenimento dell'ordine pubblico, requisiti questi essenziali pel costante e sicuro progresso di un popolo libero e civile.

Padova, dalla Residenza Municipale.

6, Marzo 1896.

IL SINDACO

B A R B A R O

### La terza dimostrazione

Padova sempre tranquilla, sempre calma, sempre patriottica, che prende vivissima parte a tutte le gioie ed a tutti i dolori della patria, da tre giorni vede per opera di frotte di dimostranti, fra cui molti ragazzi certo sobillati dall'elemento turbolento, compromessa la sua serietà e la cosa comincia a diventare ridicola e noiosa.

Anche ieri sera una cinquantina di quei dimostranti si radunarono a Pedrocchi fischando urlando ed emettendo frasi triviali, e si recarono verso la Prefettura nella speranza di vedersi sbarrata la via dalla forza.

Questa però con molto tatto non si fece vedere e lasciò la turba tranquilla, che si fermò colà per lungo tempo.

Poi si riversò nuovamente verso Pedrocchi. L'aveva che tutto fosse finito quando invece il gruppo che si era ingrossato ritornò al palazzo del Prefetto a tumultuare e.

La forza lasciava fare sperando sempre che i dimostranti si sciogliessero.

Ma non fu così: si cominciarono a gettare sassi, uno dei quali andò a colpire un vetro della portiera del palazzo, mandandolo in frantumi.

Allora la forza dovette uscire suo malgrado per evitare che i turbolenti commettessero disordini maggiori.

I dimostranti videro così appagato il loro intento e si fermarono a godere lo spettacolo di tutto quell'apparato di forza.

A. CREMONESE - PADOVA - Tubi e piastra gomma per la peronospora - Deposito Amianto  
Piazza delle Erbe per guarnizioni macchine

Delegati, guardie e carabinieri usarono molta longanimità, pazienza, modi persuasivi e riuscirono a far retrocedere il gruppo fino all'angolo del Gallo.

Qui vi s'intendeva l'Inno dei lavoratori. Di tratto in tratto le parole più sconde venivano dirette ai delegati di servizio ed alle autorità.

Il baccano indavolato durò fino alle 9 e mezzo, quando ai dimostranti, che fu qui erano ragazzi, si unirono altri individui.

Allora sopraggiunse la truppa di fanteria con baionetta innastata ed al passo di corsa si caricò la folla disperdendola e cacciandola fin oltre Pedrocchi e si chiusero tutti gli sbocchi di S. Giorgio, S. Carlo, angolo del Gallo, San Zaniano, Municipio, Beccherie e Pedrocchi.

Continuando il tumulto e gli insulti dei prepotenti all'iniziativa degli agenti, si cominciarono ad operare degli arresti che furono 22.

Alla mezzanotte la folla cominciava a diradarsi ed alle 1 Pedrocchi e tutte le vicine erano quasi deserte.

Allora la truppa si ritirò.

Intanto la Questura dopo aver prese le generalità degli arresti e data loro una paternale, furono rilasciati.

Tutto pareva finito quando invece si seppe che un grosso gruppo di dimostranti si era recato alla stazione ferroviaria, essendo corsa la voce che doveva partire un rinforzo di truppa per l'Africa, per scimmiettare Pavia, cioè impedire la partenza dei soldati.

La voce era falsa e forse per ciò quella turba si diede a commettere atti vandalici rompendo i vetri di molti fanali.

Noi stigmatizziamo vivamente questi fatti che non sappiamo cosa hanno a che fare cogli abissini e contro il ministero, contro i quali la dimostrazione era diretta. E con noi li stigmatizzano tutti i retti cittadini che per opera di quei messeri vedono resa impossibile la viabilità per tre sere consecutive.

Speriamo quindi che la buffonata abbia avuta ieri sera la sua fine, altrimenti invocheremo dalle autorità severità e severe lezioni.

### Terzo Elenco

delle offerte fatte per un ricordo marmoreo al Prof. De Leva.

Cav. G. Sartori Borotto	L. 10.—
Dott. Ciro Ciarli	» 5.—
E. Mazzi	» 5.—
C. Giussani, direttore della Patria del Friuli	» 5.—
Prof. del Liceo-Ginnasio di Sondrio	» 6.55
» del Liceo-Ginnasio di Arpino	» 7.—
» del Liceo-Ginnasio e Istituto Tecnico di Udine	» 16.—
A. Moschetti	» 10.—
A. Moschetti, per altri oblatori	» 8.—
Studenti facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Padova	» 22.50
Prof. nel Seminario di Treviso	» 8.50
Insegnanti della Scuola Normale femminile di Padova	» 9.—
Prof. del Liceo-Ginnasio di Modena	» 4.—
A. Rossi	» 1.—
G. B. Bertoldi	» 1.—
P. Malusa	» 2.—
A. Loria	» 5.—
P. Gazzaniga	» 5.—
V. Polacco	» 10.—
P. Ragnisco	» 10.—
L. Da Zara	» 10.—
Famiglia Treves	» 50.—
Contessa Cia Cittadella Giusti	» 5.—
Conte Giulio Giusti	» 5.—
Vettore Giusti	» 5.—
Prof. G. Lumbruso	» 10.—
A. Lumbruso	» 10.—
E. Padova	» 10.—
Conte A. Luzzara	» 5.—
G. B. Medin	» 2.—
Dott. A. Griffi	» 2.—
Famiglia Brunelli	» 5.—
Dalla Torre	» 2.—
Prof. L. Ferretto	» 2.—
Somma L.	273.55
Lista precedente	» 343.00
Totale L.	616.55

Le offerte si ricevono alle librerie Draghi e Drucker, o presso il prof. E. Callegari in piazza Vittorio Emanuele N. 2681.

In parecchie città d'Italia si sono costituiti dei sottocomitati allo scopo di raccogliere offerte per la erezione di un busto al venerato maestro, e le sottoscrizioni procedono bene.

### La Commissione elettorale.

Il Sindaco di Padova avvertì che la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali a sensi dell'art. 2 del regolamento per l'esecuzione della legge 11 luglio 1894 n. 286, si riunirà il giorno di giovedì 12 corr. alle ore 14 nella sala del Consiglio Comunale aperta al pubblico.

### Igiene cittadina.

Ci giunge un reclamo vibratissimo a proposito di inosservanza igieniche avvenute in questi giorni in un caso di angina difterica.

Riassumiamo il fatto quale sarebbe avvenuto secondo la persona attendibilissima che ci scrive.

In via Pensio, in un palazzo signorile giorni sono sarebbe scoppiata l'angina difterica nella persona di una signorina di qui.

Ad onta che la malattia prendesse di ora in ora serie proporzioni, la famiglia colpita

da quella sventura, non volle curarsi né punto né poco, né di denunciare il fatto alla autorità competente, né tanto meno di prendere quelle misure precauzionali che sono rigorosamente prescritte dai più elementari principii d'igiene.

L'ammalata veniva curata dai famigliari, i quali poi acudevano ai loro interessi uscendo liberamente di casa mantenendo - non ostante il genere della malattia, che era scoppiata nella loro casa - contatto abituale con le persone conoscenti.

Aggiungasi che la sorellina dell'ammalata fu ugualmente accompagnata alla scuola, al collegio del Sacro Cuore, al Paolotti, con evidente rischio e pericolo di portare fra quelle fanciulle il germe del terribile morbo.

L'Autorità non ne seppe mai nulla.

Non v'ha dubbio che siavi stata massima negligenza da parte di quella famiglia che non curante dei più elementari principii d'igiene, non badò né punto né poco di regolarizzare la propria posizione di fronte al Municipio.

Chi ci scrive ha ragioni da vendere e non fondiamo pubblica la lagnanza che ci vien fatta perchè l'autorità provveda energicamente.

Non sia mai detto che al mondo le classi più elette della società non abbiano ad essere soggette alle stesse leggi ed agli stessi doveri delle classi meno abbienti.

L'autorità provvederà certamente.

### Società Anonima Padovana per il telefono ed altre applicazioni dell'elettricità.

Capitale soc. L. 1.000.000 - Versato 65.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica 22 marzo corr., alle ore 13,30 e mezza pom. nella sala sociale in Padova, via S. Bernardino, per deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla situazione sociale - Relazione dei Sindaci - Presentazione ed approvazione del bilancio 1895.

2. Nomina di tre consiglieri d'amministrazione, in sostituzione dei signori, Vanzetti comm. Cesare, Rignano cav. Alberto, Wollmann cav. Adolfo, che in base al disposto dell'articolo 20 dello Statuto sociale, scadono per anzianità.

3. Nomina di tre Sindaci, e due supplenti. Padova, 6 marzo 1896.

#### Presidente

Comm. CESARE VANZETTI

AVVERTENZE. - Ove l'assemblea non riuscisse a costituirsi in prima convocazione per domenica 29 marzo stesso mese, alla stessa ora, nello stesso locale. (art. 17 statuto sociale).

I signori azionisti possessori di azioni al portatore per essere ammessi all'assemblea, dovranno depositare i propri titoli non più tardi del giorno 16 marzo corr. presso la Banca in accomandita G. Romati e comp. in Padova (art. 11 Statuto sociale).

#### Al Club di Scherma.

Il sottoscritto Comitato per l'accademia annuale già destinata per la sera di lunedì 9 corrente avvisa ch'essa viene rimandata a data da destinarsi.

#### IL COMITATO

Signore: Rosa Nannarone Da Zara - Maria Da Zara Longaci Ponzone - Celina Trieste Romanin Jacur - Chiara Morpurgo Sacerdoti.

Signori: Capitano cav. Leone Montalti - Filippo Levi Cattelan - Tenente De Valentini - Tullio Giustiniani - Mario Morpurgo - Gino Paluani.

#### Volete un buon consiglio?

Piuttosto che far stuzzicare a casa le vostre vecchie, perchè il pranzo va alla lunga, procuratevi il piacere, come me, di visitare in quella mezz'oretta l'elegante negozietto di pasticceria, liquori e vini, da poco tempo a perto in via dei Servi.

Vi troverete, insieme alla distinta cortesia dei conduttori signori Gabbiani e C., tutto ciò che di desiderabile e squisito si possa ideare. Specialità: Pastiglie menta americana, Caramelle con ripieno gelatina al frutto, Liquori indicatissimi per provocare l'appetito, e tante altre belle sorprese da presentare alle vostre famiglie.

L'eleganza ed il buon gusto danno a quel piccolo ambiente un certo non so che di simpatico ed attraente ed io garantisco che ascoltandovi vi troverete contenti. 1563

#### Il Sindaco di Venezia.

Anche ieri si sono ripetute a Venezia le solite stucchevoli dimostrazioni per l'Africa. Dopo aver percorso altri punti della città i dimostranti rinnovarono sotto le finestre dei palazzi municipali, le grida di evviva e abbasso.

Il Sindaco che si trovava in Municipio a presiedere una seduta del Comitato per l'Esposizione ricevette una Commissione alla quale disse molto opportunamente che la rappresentanza comunale era all'unisono coi cittadini

nel deplorare le sventure d'Africa, e raccomandava la dignità della calma, certo più efficace che le agitazioni, ed esortava ad aver fede nelle istituzioni.

Dopo, il sindaco, pregato, accettò l'incarico di trasmettere al generale Ponzio Vaglia aiutante di campo di S. M. il Re un dispaccio esprime i sentimenti dei dimostranti, e firmato dalla Commissione che gli si era presentata.

### STATO CIVILE DI PADOVA

Boletino del 14  
NASCITE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 4.  
MATRIMONI. - Pamio Massimiliano di Giuseppe contadino con Megno Rosa di Costante contadina.  
DECESSI. - Alfonsi Giovanni di Arturo anni 2.  
Boni Teresa fu Virgilio anni 79 civile nubile.  
Congregali Maria di Francesco anni 1  
Nardo Tonello Teresa fu Lodovico anni 73 domestica vedova  
Piazza Antonia fu Michele anni 64 domestica coniug.  
De Biasi Battelle Maria fu Biagio anni 75 casalinga coniugata.  
Vico Scaoco Armando di Pietro.  
Una bambina del P. L. di Padova.

Boletino del 15  
NASCITE. - Maschi N. 3 - Femmine N. 1.  
MATRIMONI. - Paccagnella Luigi fu Giordano falegname con Baldin Rosa di Egidio cameriera.  
Serena Stefano fu Angelo vetraio con Maschio Emma di Antonio casalinga.  
Schiavinato Giuseppe di Domenico tappezziere con Gozzi Giovanna fu Pietro casalinga.  
DECESSI. - Buso Luigi fu Pietro anni 74 fornajo coniugato.  
Rubin Narciso di Giovanni anni 5.  
Menin Giacomo Margherita anni 73 domestica vedova  
Biego Aschini Marino fu Alessandro anni 61 domestica vedova.  
Zaboo Pietro fu Domenico anni 52 facchino coniugato.  
Zella Pietro fu Antonio anni 72 villico coniugato di Padova  
Fasolato Soggi Rosalia fu Angelo anni 30 villica coniugata di Teolo.

Boletino del 16  
NASCITE. Maschi N. 0 - Femmine N. 1.  
MATRIMONI. - Dinelli Fortunato di Giuseppe gioielliere con Calzavara Eugenia di Eugenio casalinga.  
Ravazzolo Costante di Nobile bracciante con Toresan Giuditta di Luigi casalinga.  
Godaccio Emanuele del Pio Luogo tessitore con Brigato Maria di Luigi casalinga.  
Cattin Gaetano di Antonio agente di studio con Gaggio Carolina di Luigi casalinga.  
Pavan Eugenio di Domenico villico con Lazzaretto Pierina di Sante villica.  
Bedin Enrico di Paolo villico con Giora Giuditta di Luigi villica.  
Gambato Marco fu Luigi carrettiere con Franceschetto Luigia di Luigi casalinga.  
Bortolomi Giovanni di Bernardo facchino con Martini Maria di Angelo lavandaia.  
Zaggin Vincenzo di Antonio villico con Bettella Giuseppina di Valentino villica.  
DECESSI. - Fagnin Bilato Tiso Teresa fu Giuseppe anni 79 domestica riconiugata di Padova.

## ULTIMO CORRIERE

6 Marzo

### Le dimostrazioni di Milano

Dai giornali di Milano rileviamo che le agitazioni crescono ogni dì di più ed anche ieri sera ebbe luogo una chiassosa dimostrazione-protesta per sedare, la quale fu necessario l'intervento di numerosa forza pubblica.

A Milano, come ognuno sa, vi sono molti individui turbolenti che volentieri colgono tutte le occasioni pur di provocare disordini; ed i disordini si succedono seralmente con nessuna soddisfazione delle persone amanti dell'ordine, che trovano inopportune tali dimostrazioni che portano sempre con sé conseguenze deplorabili.

Anche in moltissime città d'Italia il malcontento per la triste nostra situazione in causa della politica-africana, va prendendo serie proporzioni.

Le autorità politiche pur dando prova di una longanimità eccezionale, intervengono e ciò è ben giusto e doveroso, a reprimere le agitazioni che potrebbero condurre a momenti difficili e pericolosi per tutti.

Noi applaudiamo intanto alle misure che l'autorità prende in così tristi contingenze e ci auguriamo che ritorni quella calma e portatrice di saggi consigli.

Occorre che gli italiani si raccolgano compatti, meditano a lungo sulla situazione del momento ed adottino quei provvedimenti calmi e dignitosi che possano far fronte efficacemente alle contingenze attuali. Non è patriottico e da buon italiano lasciarsi trasportare da inconsiderate rappresaglie che lungi dallo sciogliere la questione, finiscono per pregiudicarla.

Sulla formazione del nuovo Gabinetto, corrono le voci le più disparate. I giornali fanno i più svariati pronostici; ma per ora non v'ha nulla di concreto. L'opinione più accreditata è quella che Ricotti sia incaricato della costituzione del nuovo Gabinetto.

Non mancheremo di tenere informati i lettori di tutte quelle notizie che potremo ricevere da Roma dal nostro corrispondente speciale.

### A Napoli calma generale

Napoli, 5

Da stamane il fermento pare cessato. I quartieri alti e bassi sono in calma perfetta, l'Università egualmente.

Le truppe sono consegnate in caserma e tutte le sezioni di pubblica sicurezza sono state rinforzate dagli agenti diazari.

### Il Papa

Ieri, per un momento, corse a Roma la notizia che il Papa fosse morto, ma dopo aver prodotto grande impressione, la notizia fu smentita.

Il Papa sta benissimo, ed ha ricevuto col consueto cerimoniale i cavalieri di Malta.

### TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 6 marzo 1896.	
Roma 5	Parigi 5
Rendita contanti	Rendita fr. 3 0/0
Rendita per fine	Idem 3 0/0 perp.
Banca Generale	Idem 4 1/2 0/0
Credito mobiliare	Idem ital 5 0/0
Azioni Acqua Pia 1095	Cambio s. Londra
Azioni Immobiliare	Consolidati inglesi
Parigi a 3 mesi	Obbligazioni lomb.
Parigi a 3 mesi	Cambio Italia
Milano 3	Rendita turca
Rendita lit. contanti	Banca di Parigi
» fine	Tanzone nuove
Azioni Mediterraneo 496	Egiziano 6 0/0
Lanificio Rossi	Rendita ungherese
Cotonificio Canteni	Rendita spagnuola
Navigazione generale 314	Banca Sconto Parigi
Raffineria Zuccheri 214	Banca Ottomana
Sovvenzioni	Credito Fondiario
Società Veneta	Azioni Suez
Obbligazioni merid.	Azioni Panama
» nuove 3 0/0	Lotti turchi
Francia a vista	Ferrovie meridionali
Bondra a 3 mesi	Prestito russo
Lerlino a vista	Prestito portoghese
Venezia 5	Vienna 5
Rendita italiana	Rend. in carta
Azioni Banca Veneta 199	» in argento
» Soc. Ven. L.	» in oro
» Cot. Venez.	» in corona
Obblig. prest. venez.	Azioni della Banca
Firenze 5	» Stab. di cred.
Rendita italiana	Londra
Cambio Londra	Zecchini imp.
» Francia	Napoleoni d'oro
Azioni F. M.	Berlino 5
» Mobil.	Mobiliare
Torino 5	Austriache
Rendita contanti	Lombardo
» fine	Rendita italiana
Azioni Ferr. Medit.	Londra 5
» Mer.	Inglese
Credito Mobiliare	» Italiano
» Nazionale	Cambio Francia
Banca di Torino	» Germania

### LISTINO DEI VALORI LOCALI del giorno 6

TITOLI	Valore nominale	Valore della piazza	
		da	a
<b>AZIONI</b>			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	40	36	38
Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti	200	196	198
Soc. Alti Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	285	290
Soc. Tranvai Padovano	250	245	250
Soc. Guidovie Centr. Venete	100	47	50
Società Cotonif. Veneziano	250	288	290
Società Telefono Padovano	250	240	245
Società Veneta Lagunare	100	108	110
<b>OBBLIGAZIONI</b>			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	500	310	322
Soc. Alti Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	490	495
Prestito Interprovinciale ferrov. 5 0/0	500	512	515
Prestito interprovinc. ferrov. 5 1/2 0/0	1000	1060	1065
Guidovie C. V. garantite dalla Provincia di Padova	100	102.-	102,50
<b>CAMBII</b>			
su Francia	111,80	su Germania	137,70
su Londra	28,17	su Austria	234.-

### OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

Giorno 7 Marzo 1896

a mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 2

Tempo m. dell'Europa C. ore 12 m. 23 s. 33

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

5 Marzo	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0 m.	748.8	749.8	753.1
Termometro centig.	+5.6	+9.6	+5.5
Tensione vap. acq.	6.7	6.9	6.2
Umidità relativa	98	78	92
Direzione del vento	NNW	WSW	NNW
Velocità del vento	3	11	10
Stato del cielo	cop.	misto	sarano

Dalle 9 del 5 alle 9 del 6

Temperatura massima = + 10.5

» minima = + 2.4

Acqua caduta dal cielo

Dalle ore 9 alle 21 del 5 mill. 0.3

F. BELTRAME, Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

LEONE ANGELI Gerente resp.

## La vera efficacia

Non è tanto il valore terapeutico dei rimedi che ne determina l'efficacia, quanto il modo di somministrarli. L'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calcio e soda, come ben dice l'egregio dott. Malfatti in un suo recente scritto, che in seguito riproduciamo, sono rimedi dai quali si ottiene il maggior effetto se somministrati sotto la forma di Emulsione Scott. Questo fatto ha le sue ragioni d'essere basate tanto sulla scienza che sulla pratica.

In primo luogo nella Emulsione Scott l'olio di fegato di merluzzo trovasi sotto forma molto gradita al palato e facile a dirigersi e, nel riguardo scientifico, la combinazione cogli ipofosfiti ne aumenta di molto l'efficacia. L'Emulsione Scott è dunque il mezzo migliore per fornire all'organismo così vantaggiosi ricostituenti.

I medici hanno approvato da lungo tempo questa combinazione ideale e chiamata Emulsione Scott il dottore Emanuele Malfatti, distinto medico di Pistoia, ritiene per prova, che la Emulsione di Scott è un rimedio a un grande problema della medicina pratica. Egli scrive:



17 maggio 1895

Medici ed ammalati sanno che l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfiti di calcio e soda sono i medicamenti eroici; i primi per la loro azione, e i secondi per la loro azione.

Ritenni questi medicamenti come si trovano nella Emulsione Scott, che ha sapore gradevole, digeribilissima, facile ad effetto sicuro, è risolto un grande problema di medicina pratica.

Dott. EMANUELE MALFATTI  
Ufficiale Sanitario  
del Municipio di Pistoia

Questa è l'opinione universalmente adottata dai medici, i quali trovano nella Emulsione Scott un grande aiuto nella loro pratica. Tosto che si manifestano i sintomi dell'impoverimento del sangue, come nella scrofola nella consunzione, nell'anemia, nella rachitide, nel marasma, si prescrive l'Emulsione Scott. La disposizione alla debolezza ed alla fragilità dell'essere corretta al suo manifestarsi, per evitare le malattie che precorre. Quando i cibi non si assimilano non c'è che l'EMULSIONE SCOTT, la quale possa arricchire il sangue e dare vigoria.

## Malattie della pelle E VENEREE

Il Dott. D. FABRIS

Direttore del R. Dispensario Cutitico

diconsultazioni private

tutti i giorni

dalle 8 1/2 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15

in VIA ZATTERE 1234 1356

## OSTETRICA MALATTIE DELLE DONNE

Dott. Salvatore Levi

specialista

Via S. Matteo N. 1209 P. II.

CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni

fermi dalle 2 alle 4 pom. - Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 mattina.

CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni

serali dalle 10 alle 12. 107

## Orari Ferroviari a datare dal 1. Gennaio

Rete Adriatica

PARTENZE da PADOVA per VENEZIA

d. 3.55 - d. 4.38 - m. 6. - o. 8.9 - o. 9.36

d. 13.21 - a. 13.38 - m. 15.45 - d. 17.59 -

d. 19.52 - a. 21.38.

ARRIVI a PADOVA da VENEZIA

a. 0.18 - o. 5.25 - o. 7.30 - d. 9.29 - a. 10.51 -

o. 13.45 - d. 14.49 - d. 15.14 - m. 17.45 -

m. 19.23 - d. 23.31.

PARTENZE da PADOVA per MILANO

a. 0.23 - o. 7.40 - d. 9.34 - o. 14. -

u. 14.54 - m. 35.

ARRIVI a PADOVA da MILANO

d. 3.50 - o. 7.58 - m. 10.46 - a. 13.30

d. 17.56 - o. 19.42.

PARTENZE da PADOVA per BOLOGNA

o. 5.35 - m. 8.5 - a. 10.59 - d. 15.17 -

m. 18. 6 - m. 20.6 - d. 23.35.

ARRIVI a PADOVA da BOLOGNA

d. 4.34 - m. 7.29 - o. 9.24 - d. 13.16 -

m. 15.16 - m. 19.33 - a. 21.36.

**BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA**  
(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)  
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEI BANCHI DI NAPOLI E SICILIA

Situazione finanziaria al 29 Febbraio 1896

ATTIVO		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	L. 38,380 09	Capitale sociale sottosc. N. 22131	L. 1,106,080
Conti correnti disponibili	785 61	azioni da L. 50	
<b>Cambiali in Portafoglio:</b>	39,165 70	<b>Fondo di riserva:</b>	
scadenti nel trimestre da oggi N. 1671	L. 1,797,651 66	Ordinario	L. 293,701 62
a più lunga scadenza N. 666	965,114 54	per oscillazioni Titoli	40,778 43
	2,762,766 20	Fond. Maso Trieste	3,164 97
Effetti scaduti, in sospeso	L. 26,943 80	per prestiti all'onore	870 70
Effetti in solferenza	39,822 9	per prestiti inondazioni	22,778 18
Obbligazioni con speciali garanzie	152,772 53	<b>Utili netti a ripartire</b>	L. —
<b>Sovvenzioni garantite a scad. fissa</b>	L. 20,866	<b>TOTALE PATRIMONIO L.</b>	1,407,938 90
Conti correnti garantiti	647,015 53		
Riparti attivi	94,000 —		
	721,881 58	<b>PASSIVO</b>	
<b>Titoli e Valori pubblici e privati:</b>		<b>Depositi passivi liberi:</b>	
Valori pubblici dello Stato	L. 1,801,888 71	in conto corr. N. 1139	L. 2,101,799 70
idem garantiti dallo Stato	697,979 90	risparmio ordin. » 296	895,179 42
idem Provinc. e Comunali	93,060	piccolo rispar. » 672	341,932 34
Valori ed Azioni diverse	285 —	<b>Depositi vincol.</b>	
	2,593,153 61	in conto corr. N. 11	L. 97,206 62
<b>Corrispondenti bancari.</b>	L. 90,980 74	Buoni a scad. fissa » 129	745,728 14
Corrispondenti diversi	14,468 62	<b>Totale L.</b>	4,111,846 22
	105,449 36	Competenza interessi »	20,780 18
<b>Azionisti, saldo da versare su azioni sottoscritte</b>	L. 149	<b>Corrispondenti</b>	4,132,626 40
<b>Prestiti sull'onore</b>	6,831 50	bancari	L. 388,487 98
<b>Prestiti ai danneggiati dalle inondazioni.</b>	22,699 59	Corrispondenti diversi	19,607 27
<b>Effetti incasso per conto terzi N. 96</b>	29,941 67		408,094 58
		<b>Riparti su nostri Titoli</b>	L. 686,916 87
<b>Beni stabili - Sede della Banca</b>	L. 109,647 22	Azionisti, creditori in conto dividendi	53,590 49
detti pervenuti in pagam. Cambiali	56,041 58	Conto corrente <b>Cassa Previdenza</b>	8,996 84
	165,688 77	Impiegati e Fattorini	5,988 —
<b>Mobili e Casse forti</b>	L. 22,881 35	Fondi speciali	12,020 46
Spese da ammortizzare	8,822 82	Diverse per benef. » 985	—
	31,403 87	<b>Debiti diversi</b> conti da regolare	L. 1,681 80
<b>Conti debitori da regolare</b>	L. 56,648 25	Debito verso la Provincia di Padova	—
	105,449 36	per prestiti inond.	—
<b>TITOLI IN DEPOSITO:</b>		<b>Risconto generale a favore</b>	L. 30,148 34
a cauzione anticipaz. e diversi	L. 1,290,780	1896	—
a semplice custodia	26,000	<b>TOTALE PASSIVO L.</b>	5,389,997 45
in amministrazione da diversi	827,250 55		
idem Cassa Previd. Impieg.	77,800	<b>Creditori per deposito titoli:</b>	
	2,221,830 58	in cauzione	L. 1,290,780
Portafoglio riscontato presso terzi	L. 761,061 86	a semplice custodia	26,000
<b>Interessi, e spese da liquidare</b>	L. 34,113 93	in amministrazione.	945,050 58
a fine dell'ann. gestione			2,221,830 58
<b>SOMMA GENERALE L.</b>	9,772,384 69	Portafoglio riscontato a scadere	L. 761,061 86
		<b>Rendite e Profitti da liquidare</b>	L. 42,155 93
		a fine dell'ann. gestione.	
		<b>SOMMA A PAREGGIO L.</b>	9,772,384 69

Padova, 5 Marzo 1896.

Il Sindaco Il Ragioniere-Capo Il Vice Presidente Il Consigliere di Turno Il Direttore Il Cassiere  
RAG. F. ASTOLFI Z. RAG. MOZZI M. TREVES DOTT. A. BELLATI G. B. RAG. DEL VO G. B. ZACCARIA

- Tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom. la Banca:
- Accetta DEPOSITI IN NUMERARIO corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza Mobile, del
    - 2,50 0/0 in conto corrente con libretti nominativi;
    - 3,50 piccolo risparmio con libretti nominativi ed al portatore;
    - 5 — risparmio ordinario al portatore;
  - Emette BUONI DI CASSA A SCADENZA DETERMINATA E LIBRETTI DI DEPOSITI IN C. C. VINCOLATI all'interesse, netto di Ricchezza Mobile, del
    - 3 1/2 0/0 con scadenza da 6 a 12 mesi;
    - 3 3/4 0/0 da 18 a 24 mesi;
  - Sconta CAMBIALI ed accorda PRESTITI al tasso del
    - 5 — 0/0 per sconti a 4 mesi;
    - 6 — 0/0 a più lunga scadenza;
    - 6 — 0/0 per prestiti fino a 6 mesi;
    - 5 1/2 0/0 Sovvenzioni gar. da Valori dello Stato, Prestiti su inter. ed altri Titoli.
- Acquista ed emette tratte sulle principali piazze estere.
- Accorda PRESTITI SULL'ONORE ai soci effettivi iscritti al meno da due anni ad una delle Società di Mutuo Soccorso della Città;
  - Accorda ANTICIPAZIONI CON POLIZZA da 8 a 180 giorni all'interesse del
    - 5 — 0/0 sopra Valori pubblici dello Stato e garantiti dalle stesse
    - 5 1/2 0/0 sopra Valori industriali;
  - Accorda CREDITO IN CONTO CORRENTE verso Depositi di Valori pubblici ed Obbligazioni cam. marie;
  - Emette gratuitamente Assegni propri e del Banco di Napoli sopra tutte le piazze d'Italia;
  - Riceve Cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia ed estere;
  - Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione Valori pubblici, Titoli di credito, Manoscritti di Valore ed Oggetti preziosi;
  - Cede in abbonamento cassette chiuse per custodia valori;
  - Si occupa dell'acquisto e della vendita di Valori pubblici.

**AVVISO IMPORTANTISSIMO**

L'Agenzia di Pubblicità Haasenstain e Vogler

Padova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, ecc.

avverte i signori Negozianti, Industriali, Fabbricanti, Esportatori, Importatori, ecc. che possono abbisognare della pubblicità nelle

**INDIE OLANDESI**

per annodarvi delle relazioni ed introdurvi i loro prodotti, oppure procurarsi da prima mano quelli delle sudette Colonie che essa riceve gli annunci per tutti i giornali delle Indie Olandesi, fra i quali gli Organi Malesi sono i più diffusi e più accreditati.

Prezzo d'inserzione vantaggioso secondo l'importanza delle commissioni

Annunci in tutti i giornali del mondo

Preventivi gratis dietro richiesta

**FABBRICA SAPON**

**MEDLEY E SONS**

EXPORT SOAP MANUFACTURES

Palm oil bleachers and refiners

(Established in Liverpool in 1841)

Makers of soap specially adapted for each Market

**CORRIERE DELLA SERA**  
GRANDE GIORNALE QUOTIDIANO

CHE SI PUBBLICA A

**MILANO**

Uno dei più importanti ed autorevoli Giornali diffusissimo a Milano e nell'Alta Italia

Letto specialmente nelle classi agiate

Appropriatissimo per la pubblicità commerciale e privata

Le inserzioni si ricevono presso

**HAASENSTEIN & VOGLER**

PADOVA - Via Spirito Santo 982

ed in tutte le succursali d'Italia e dell'Estero

**VAGNER & C.**

Dortmund (Germania)

**SPECIAL**

per Acciaierie, Laminatoi, Officine Metallurgiche.  
 Presse per traverse per movimento a vapore o idraulico di nuovissima costruzione.  
 Cesole e Punzonatrici per movimento a vapore o idraulico.  
 Grue idrauliche, Elevatori, Presse, Accumulatori, Pressi e compensatrici d'ogni genere.  
 Fresatrici per rotaie, rotaie, onrve, supporti, perni di congiunzione.  
 Torni per cilindri, Seghe temperate a freddo e caldo. — Torni per assi e ruote, ecc.

**SOCIETÀ AD AZIONI**

per la fabbricazione di Macchine e smeriglio

**BOGKENHEIN** presso Francoforte sul Meno

- MOLE DI SMERIGLIO NAXOS per affilare a secco.
- MOLE DI SMERIGLIO AMERICANO I. qualità per affilare a umido e a secco.
- SMERIGLIO vero Naxos e Smeriglio Thyra in tutte le gradazioni.
- MACCHINE per affilare a smeriglio di nuovissima costruzione (85 modelli) per pulire ghisa, affilare utensili e coltelli, per lucidare, per fresatrici, ecc.
- TELA e CARTA smeriglio di I. qualità, Carte vetro e di Pietra focaia.
- METALLO bianco I. qualità di qualunque lega.

I più diffusi e reputati Giornali di **TORINO** e **PIEMONTE** sono

**LA STAMPA (Gazzetta Piemontese)**

**GAZZETTA DEL POPOLO**

Appaltatori della Pubblicità

**HAASENSTEIN & VOGLER**

PADOVA - Via Spirito Santo, 982

Ufficio Internazionale di Pubblicità



**AVVISO**

**INTERESSANTE**

GABINETTO MEDICO MAGNETICO  
 L'Annambula ANNA D'AMICO dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o cartolina - vaglia al professore PIETRO D'AMICO Via Roma, piano secondo, BOLOGNA. 667.